



Actualités OFS BFS Aktuell Attualità UST



7 Agricoltura e selvicoltura

Neuchâtel, 2.2013

Dall'erba al latte

La produzione di latte in Svizzera

In Svizzera la detenzione di bovini da latte e la produzione lattiera rappresentano il ramo economico principale del settore agricolo. Nel 2011 590'000 vacche allevate in 32'000 aziende hanno prodotto oltre 4 milioni di tonnellate di latte. La detenzione di bovini da latte ha subito profondi cambiamenti, soprattutto inerenti alle forme e alle tecniche di detenzione. Grazie ai progressi nel settore dell'allevamento, la produzione lattiera dei bovini è aumentata. Inoltre la politica agricola è cambiata, il contingente lattiero è stato soppresso e il prezzo del latte è aumentato. A seguito di questi mutamenti, le aziende lattiere hanno subito un profondo cambiamento strutturale, che le ha colpite maggiormente rispetto alle aziende agricole in generale. I dati sul consumo di latte e latticini dimostrano che la popolazione consuma sempre meno latte ma acquista più formaggi.

Le superfici inerbite in Svizzera

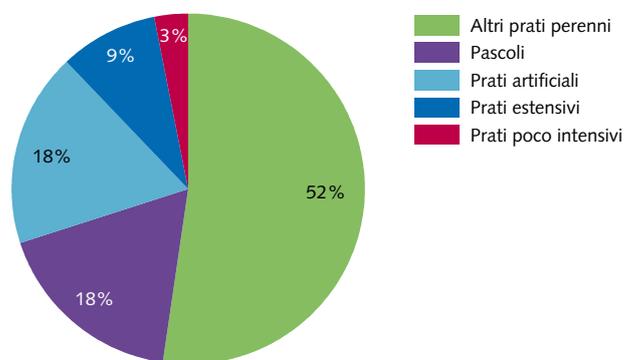
La superficie agricola svizzera e la superficie destinata ad alpeggi coprono rispettivamente il 24% e il 13% dell'intera superficie svizzera (statistica della superficie 1992/1997). I principali pascoli alpestri si trovano nei Cantoni dei Grigioni (1690 km²), di Berna (856 km²) e del Vallese (734 km²). Tra i due periodi di rilevazione 1979/85 e 1992/97 la superficie ricoperta da alpeggi in Svizzera è diminuita.

Considerate le condizioni climatiche e topografiche, le superfici inerbite rappresentano la principale forma di nutrimento del terreno agricolo. Nel 2011 il 71% della superficie agricola (esclusi gli alpeggi) era ricoperta da superficie inerbita, composta per l'82% da prati naturali e pascoli (G1). Il resto è costituito da prati artificiali che sono integrati nella rotazione delle colture agricole.

Superficie inerbita nel 2011

Alpeggi esclusi

G 1



Fonte: Ufficio federale di statistica

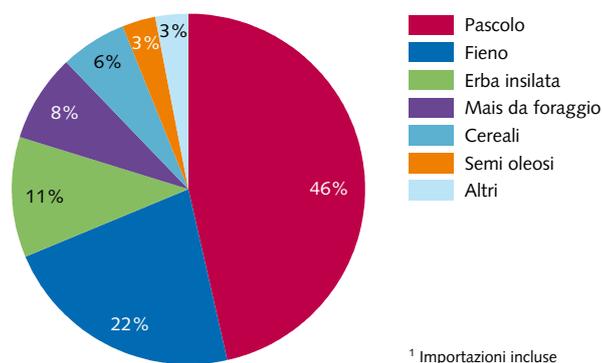
© UST

Metà del foraggio per i bovini da latte proviene dai pascoli

I prati e i pascoli forniscono il nutrimento ideale per i ruminanti. Il fieno e l'erba rappresentano l'alimento principale dei bovini. Per il nutrimento dei bovini vengono anche utilizzati mais, cereali da foraggio, frutti oleosi e prodotti secondari di altre colture (per esempio scarti delle barbabietole da zucchero) (G2). Sempre più frequentemente si ricorre all'importazione di foraggio per le vacche (soprattutto soia e cereali); nel 2010 l'8,5% del foraggio per le vacche era di importazione.

Alimenti¹ per vacche nel 2010

In sostanza secca

G 2

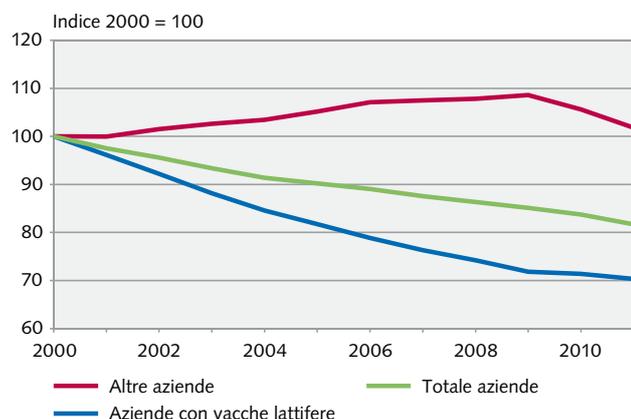
Fonte: Unione svizzera dei contadini, Statistica USC

© UST

Cambiamento strutturale nelle aziende lattiere

La produzione di latte è il ramo dominante nel settore agricolo svizzero e il 70% delle aziende agricole detiene bovini. Nel 2011 in Svizzera si contavano 58'000 aziende agricole, di cui 32'000 detenevano vacche lattiere. 2920 fattorie, pari al 9% dei produttori di latte, producevano latte biologico. Il numero di vacche lattiere è calato del 12% dal 2000 e nel 2011 ha raggiunto i 590'000 capi. La maggior parte delle vacche lattiere viene allevata a nord delle Alpi, soprattutto nel Mittelland e nelle Prealpi (K1).

Le aziende lattiere hanno subito profondi cambiamenti soprattutto negli ultimi 10 anni. In questo periodo, infatti, i fondi di supporto al mercato hanno preso la forma di pagamenti diretti e il contingentamento statale del latte è stato progressivamente ridotto, a partire dall'introduzione nel 1999 del commercio di contingenti di latte fino alla loro completa rimozione nel 2009. Tutte le aziende con vacche lattiere sono state interessate dal cambiamento e hanno dovuto trovare una soluzione per l'immediato futuro. Di conseguenza, dal 2000 il numero di aziende con vacche lattiere è diminuito di 13'400 unità (G3). Solo tra il 2010 e il 2011 476 aziende, a una velocità di 10 a settimana, hanno abbandonato la produzione di latte. Il calo registrato tra il 2000 e il 2011 è stato pari al 30%

Aziende agricole**G 3**

Fonte: Ufficio federale di statistica

© UST

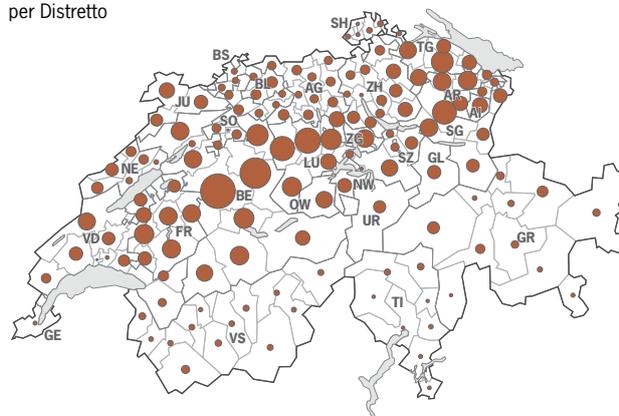
mentre il numero di aziende agricole in generale è calato solo del 18%. Le aziende agricole con vacche lattiere sono quindi state colpite maggiormente dal cambiamento strutturale rispetto alle altre aziende agricole.

Alcuni gestori di azienda hanno deciso di abbandonare completamente il settore agricolo, altri invece hanno optato per una riorganizzazione dell'azienda. Delle aziende agricole che tra il 2000 e il 2011 hanno continuato a esercitare l'attività agricola, il 74% ha fatto della produzione lattiera l'attività principale dell'azienda, mentre il 25% ha avviato un riassetto aziendale, conservando la specializzazione in produzione animale. Nello stesso periodo, un fenomeno molto frequente (14% delle aziende) è stato il passaggio alla detenzione di vacche nutrici, che ha portato a un raddoppiamento del numero di tali animali tra il 2000 e il 2011, e all'allevamento e ingrassamento di bovini. Solo l'1% delle aziende ha optato per la produzione vegetale. Quindi nel 2011 per quasi tutte le aziende lattiere la detenzione di animali da reddito ha continuato a costituire il ramo principale dell'attività aziendale.

Le aziende lattiere sono prevalentemente aziende gestite a titolo principale (88% delle aziende lattiere). Nel 2000 un'azienda deteneva in media 15 vacche lattiere; da allora il numero di capi è progressivamente aumentato fino a raggiungere nel 2011 quota 19. Nella regione pianeggiante il numero di capi per azienda continua a essere superiore a quello delle regioni collinari e di montagna.

Vacche lattiere, 2011**C 1**

per Distretto

**Vacche lattiere**

CH: 589 239

Fonte: Censimento delle aziende agricole

© UST, ThemaKart, Neuchâtel 2013

Alta tecnologia nelle stalle dei bovini da latte

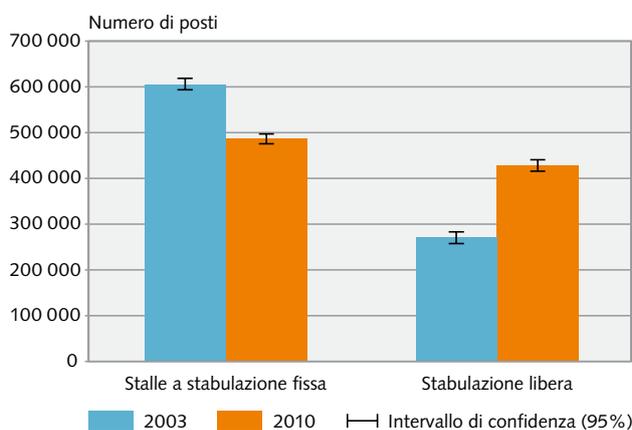
La sempre maggiore specializzazione delle aziende va di pari passo con la modernizzazione e la meccanizzazione degli impianti di stabulazione. La detenzione tradizionale di bovini in stalle a stabulazione fissa cala progressivamente e, al loro posto, vengono costruite sempre più stalle a stabulazione libera (G4). Dal 2003 al 2010 sono stati creati 160'000 nuovi posti per bovini in stalle a stabulazione libera fino a raggiungere i 430'000 posti nel 2010. Tale forma di stabulazione presenta numerosi vantaggi per la salute degli animali e la gestione del lavoro, perché è un sistema particolarmente rispettoso degli animali, che può essere promosso in modo

mirato con pagamenti diretti. Secondo i dati dei pagamenti diretti del 2011, questo tipo di stalle ospita oltre un terzo delle vacche lattifere e l'80% dei capi ha regolarmente la possibilità di uscire all'aperto.

Nel 2010 gli impianti di mungitura a secchio erano i più diffusi (15'000), seguiti da quelli a condotta (12'000) e infine dagli stand di mungitura (10'000). Secondo le stime, la mungitura manuale avviene ancora in 760 aziende. Ma l'alta tecnologia ha fatto il suo ingresso anche nelle stalle: attualmente sono in funzione 180 robot per la mungitura, anche se non sono graditi ovunque. Per il latte destinato alla produzione del formaggio Gruyère DOC, per esempio, non è ammessa la mungitura tramite robot perché, secondo le disposizioni DOC per la produzione del formaggio Gruyère, le vacche devono essere munte due volte al giorno, il mattino e la sera. Il rispetto di tale disposizione è impossibile per i sistemi di mungitura automatici, per i quali gli animali vanno autonomamente e più volte al giorno a farsi mungere.

Sistemi di stabulazione per vacche

G 4



Fonte: Ufficio federale di statistica

© UST

Con lo sviluppo dei sistemi di stabulazione, anche la tecnica di foraggiamento si è modernizzata. Nel 2003, il foraggiamento regolato da computer era in uso in 2200 aziende, mentre nel 2010 il numero era salito a 2700, ovvero il 7% delle aziende detentrici di vacche.

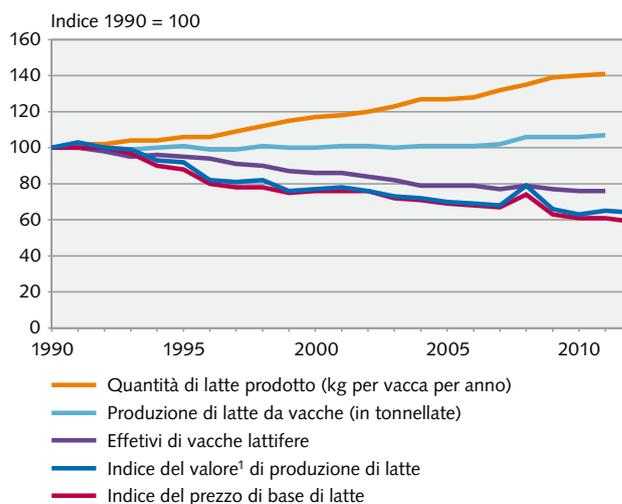
Meno vacche ma più latte

Nonostante il calo del numero di vacche lattifere, la quantità di latte è aumentata perché nello stesso tempo è cresciuta la produzione di latte per animale (G5). Se nel 2000 la produzione lattiera ammontava a 5700 kg a vacca all'anno, nel 2011 i chili erano 6900; in media, quindi, su una lattazione di 300 giorni, una vacca nel 2011 produceva 4 kg di latte in più del 2000. L'aumento è stato possibile solo grazie ai progressi nel settore dell'allevamento (allevamento mirato a una maggiore produzione lattiera, incroci di razze lattifere), all'ottimizzazione della detenzione (foraggiamento, condizioni di detenzione) e al know-how dei detentori di animali.

Il 2011 ha segnato un record nella produzione di latte, con 4,1 milioni di tonnellate. Dopo la progressiva abolizione del contingentamento di latte fino al 2009, la produzione di latte è continuamente aumentata perché si è aperto un nuovo

La produzione di latte

G 5

¹ A prezzi correnti2011 = provvisorio
2012 = stima

Fonti: UFS, Unione svizzera dei contadini, Statistica USC

© UST

mercato del latte, senza più garanzie statali per la raccolta e il prezzo. I principali acquirenti di latte sono le grandi latterie e i piccoli caseifici industriali che producono specialità.

Valore di produzione del latte in calo

Secondo il conto economico dell'agricoltura, il valore di produzione del latte rappresentava nel 2012 il 45% della produzione animale dell'agricoltura svizzera. Malgrado un incremento della quantità commercializzata di latte, il valore di produzione è diminuito e nel 2012 ha raggiunto quota 2,1 miliardi di franchi. Il calo del valore è riconducibile al basso prezzo del latte. Negli ultimi anni i produttori hanno assistito a un drastico calo del prezzo del latte (T1). Il prezzo più elevato continua a essere quello del latte biologico, che comunque ha registrato un calo di 16 centesimi al chilo dal 2000.

T1 Prezzo alla produzione del latte in ct./kg

	2000	2011	Andamento 2000/2011
Latte commercializzato	79	63	-21%
Latte industriale	78	61	-22%
Latte trasformato in formaggio	79	67	-15%
Latte bio	94	77	-17%

Escluso il supplemento per il foraggiamento senza insilati, incl. IVA
Fonte: Ufficio federale dell'agricoltura

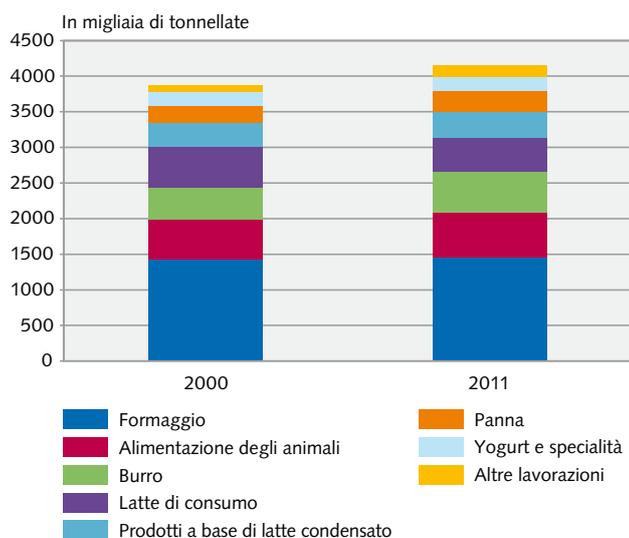
Utilizzo e lavorazione del latte

Nel 2011 l'85% del latte prodotto in Svizzera è stato utilizzato per l'alimentazione umana (G6), di cui il 12% usato come latte di consumo e il 73% trasformato in formaggio, yogurt, burro, bevande a base di latte ecc.

Il restante 15% del latte prodotto è stato utilizzato per l'alimentazione animale (in particolare per i vitelli).

Lavorazione del latte nel 2011

G 6



Produzione record di formaggi e burro

Nel 2011, 1,5 milioni di tonnellate di latte sono state trasformate in 182'000 tonnellate di formaggio, con l'Emmentaler DOC e il Gruyère DOC a farla da padrona. Considerate tutte le qualità di formaggio, la produzione è aumentata e nel 2011 era del 25% superiore a quella del 1990.

Anche la trasformazione in burro è aumentata negli ultimi anni, passando dalle 37'000 tonnellate del 2000 alle 49'000 del 2011. Tale incremento è dovuto sia alla quantità record di latte prodotto, che alla tendenza verso un'alimentazione povera di grassi. La riduzione del contenuto di grassi nel latte di consumo (latte standardizzato) e in molti derivati del latte ha comportato un notevole ricavo di grasso del latte, che è stato successivamente trasformato in burro.

Con la trasformazione in polvere, il latte può anche essere conservato per più anni: nel 2000 sono state prodotte 40'000 tonnellate di latte in polvere e nel 2011 la quota è arrivata a 54'000 tonnellate. Tale produzione è destinata principalmente all'esportazione e al mercato mondiale, in cui viene venduta a prezzi variabili.

L'esportazione di latte svizzero avviene già da generazioni, mentre quella di formaggio, burro e latte in polvere ha acquisito importanza soprattutto negli ultimi anni, parallelamente all'aumento del latte prodotto.

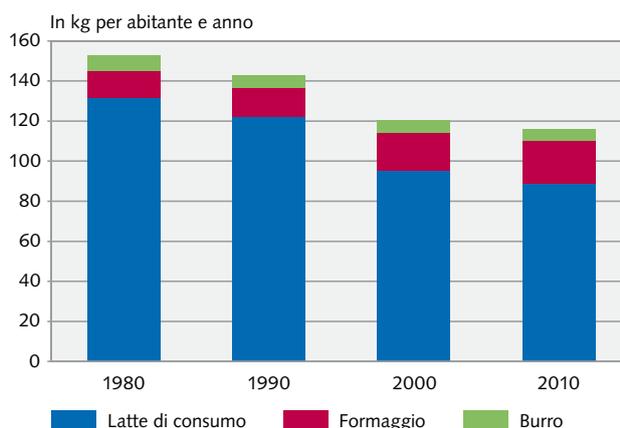
Consumo di latte in calo

Con il cambiamento delle abitudini alimentari della popolazione, il consumo di latte è diminuito dagli anni 1980 (G7). Allora si consumavano 132 kg di latte pro capite all'anno (17% del peso complessivo dell'alimentazione), mentre nel 2010 la quota era passata a 89 kg (13%), pari a un consumo quotidiano di 2,4 dl di latte pro capite.

Secondo i dati dell'indagine sul budget delle economie domestiche, nel 2010 un'economia domestica (con 2,2 persone in media) ha speso circa 100 franchi al mese per latte e prodotti derivati (incl. burro), pari al 15% delle spese per prodotti alimentari e bevande analcoliche, di cui 45 franchi per formaggio e 13 per yogurt. Il restante ammontare, pari a circa 40 franchi, è stato utilizzato per l'acquisto di latte, burro, panna, quark, latte condensato, latte in polvere e altri latticini. Nel 2000 un litro di latte costava mediamente 1,57 franchi, nel 2011 1,54 franchi (-2%). Malgrado ciò, il consumo di latte è calato.

Consumo di latte e latticini

G 7



Metodologia

Il presente studio riporta dati dalle seguenti fonti:

- Bilancio dei prodotti alimentari e dei prodotti per l'alimentazione degli animali, Unione svizzera dei contadini, statistica USC
- Censimento delle aziende agricole e rilevazioni complementari, Ufficio federale di statistica
- Conti economici e satelliti del settore primario, Ufficio federale di statistica
- Indagine sul budget delle economie domestiche, Ufficio federale di statistica
- Indice nazionale dei prezzi al consumo, Ufficio federale di statistica
- Rapporto sul mercato di latte, Ufficio federale dell'agricoltura
- Statistica del latte, Unione svizzera dei contadini, statistica SBV
- Statistica della superficie, Ufficio federale di statistica

Nota editoriale

Editore: Ufficio federale di statistica (UST)

Concezione e redazione: Sibylle Meyre, Florian Kohler, Franz Murbach

Serie: Attualità UST

Settore: 7 Agricoltura e selvicoltura

Sottoserie: Analisi nel settore primario, n. 2, febbraio 2013

Layout: DIAM, Prepress/Print, UST

Traduzione: Servizi linguistici UST, lingue: disponibile in formato pdf oppure in forma stampata in tedesco, francese, italiano e inglese

Informazioni: Ufficio federale di statistica, Sezione Ambiente, sviluppo sostenibile, territorio, Sibylle Meyre, tel.: 032 867 24 39 E-mail: agrar@bfs.admin.ch

Ordinazioni: numero di ordinazione: 1167-1200, gratuito
Tel.: 032 713 60 60. E-mail: order@bfs.admin.ch, fax: 032 713 60 61